'L Gavason
PERIODICO DELLA GENTE DI OZEGNA
FONDATO NEL 1969

Registrazione Tribunale Torino - Anno LIII
EDITRICE: Associazione 'L GAVASON
DIRETTORE RESPONSABILE: Ezio UGGETTI
Stampa: CENTRO COPIE - P.za Lamarmora, 9 - IVREA (TO)
Impaginazione & Grafica a cura di: Milena CHIARA - e-mail: milenachiara@libero.it

Ozegna, giugno 2022

NUMERO SPECIALE
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO: I 400 ANNI SI AVVICINANO

21 giugno 2022: inizia ufficialmente il cammino che, nel corso di dodici mesi, ci dovrà portare a celebrare solennemente il 4 centesimo anniversario del fatto prodigioso che il 21 giugno del 1623 avvenne nei prati della regione detta dei Goritti, nel territorio di Ozegna e fu il motivo per cui sorse il complesso che ancora oggi vediamo, ammiriamo cercando di farlo conoscere sempre più.
Giovanni Guglielmo Petro, ragazzo di quattordici o quindici anni, che da diversi mesi aveva perso la capacità di parlare in seguito ad un "accidente" (così si legge nelle copie delle testimonianze dell'epoca e non si capisce bene se si fa riferimento ad un incidente vero e proprio, ad una malattia oppure ad un trauma psichico) riacquistò l'uso della parola dopo aver avuto la visione della Madonna che ricorda, nella postura, nell'atteggiamento generale quella venerata ad Oropa.
Sarà un cammino punteggiato di numerose iniziative sia sul piano religioso che su quello laico per ricordare e valorizzare quello che, dopo quattro secoli é ancora un luogo dove recarsi per pregare, per meditare o anche solamente per trascorrere un po' di tempo in serenità perché, a detta di tutti coloro che lo frequentano abitualmente o vi si recano per la prima volta, "è un luogo dove si sta bene spiritualmente e mentalmente".

La Redazione

DA DON LUCA

Carissimi parrocchiani e lettori del "Gavason",

il prossimo 21 giugno celebreremo la festa dell'apparizione della B.V.M. al Santuario. Quest'anno, grazie a Dio, potremo rivivere tutti i momenti della celebrazione così come eravamo abituati prima della pandemia: processione dalla Chiesa parrocchiale e celebrazione solenne della Santa Messa all'arrivo al Santuario. Ho invitato a presiedere le liturgie del prossimo 21 giugno don Valerio d'Amico, prevosto di Verolengo e Borgorevel e responsabile dell'Ufficio Catechistico Diocesano perché con la celebrazione del prossimo anniversario dell'apparizione si aprirà un "anno di Grazia" che ci condurrà al 21 giugno 2023 dove celebreremo il quarto centenario dell'apparizione della B.V.M. al Santuario.

Un "anno di Grazia", è il desiderio che porto nel cuore. Parecchie saranno le iniziative organizzate in campo culturale, artistico, storico e letterario ma la prima attenzione che dobbiamo coltivare sarà proprio l'intensificarsi della preghiera e della devozione alla B.V.M.

Prossimamente saranno comunicate le iniziative religiose ma, fin d'ora, invito tutti alla preghiera unanime con Maria perché benedica la nostra terra così come la benedisse con la sua gloriosa apparizione quattro secoli or sono.

Don Luca Meinardi Pievano

IL LIONS CLUB PER IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO DI OZEGNA

Gli interventi promossi dal Lions Club Rivarolo Canavese Occidentale, nei riguardi del Santuario della Madonna del Bosco, sono iniziati nell'autunno del 2020, durante la presidenza di Carla Oberto Cima, ed hanno avuto come oggetto in primis il restauro del Presepe monumentale, un insieme di nove statue in terra rossa che si trovavano ammassate in una stanza del Santuario e che necessitavano di essere ripulite e riportate allo stato originario; inoltre è stato necessario trovare un luogo consono per la loro definitiva collocazione. La ditta Aurifolia Restauri, di cui è direttore tecnico la socia del Lions Club Rivarolo Lea Ghedin, ha eseguito un attento restauro delle statue. L'allestimento scenografico è stato affidato ad un'altra socia del club, la scenografa Eleonora Rito, che ha realizzato una serie di quinte dipinte con tecnica a olio, sviluppate come un diorama, facendo riferimento agli elementi dell'arte presepiale seicentesca. Il Presepe è stato assemblato, illuminato e collocato nella stanza alla sinistra dell'altare maggiore. La sua inaugurazione si è svolta l'8 dicembre 2020, con la partecipazione delle autorità lionistiche, civili, religiose e di moltissimi devoti alla Madonna del Santuario.

Contestualmente il Club ha preso in carico il restauro dei grandi antifonari che si trovavano appesi dietro l'altare, nello spazio destinato al coro: la scrittura musicale in neumi, risalente al 1600, riportava ad una invocazione per la guarigione dalla peste che allora imperversava. Prima di intervenire sui fogli molto ammalorati, le restauratrici della Aurifolia Restauri hanno dovuto studiare i materiali originari e procedere pazientemente con moderne tecniche per riportare gli antifonari allo stato ottimale. I lavori sono iniziati nel 2021 e si sono conclusi nel 2022, anno di presidenza di Maria Francesca Rito. Per vederli nuovamente al loro posto bisognerà però ancora attendere qualche tempo per permettere che si terminino i lavori conservativi dei muri dietro l'altare maggiore e la tinteggiatura delle pareti.

Purtroppo, a causa della pandemia, il Lions Club non ha potuto promuovere l'apertura del Santuario come si era prefissato per permettere ai visitatori l'accesso al Presepe nel periodo natalizio nel 2021: si è tenuto aperto solo per pochi giorni, ma nelle condizioni di restrizione imposte alla vita sociale che tutti abbiamo vissuto negli ultimi due anni. E lo stesso è successo nell'inverno appena trascorso.

Ma appena le condizioni lo permetteranno, gli Antifonari riprenderanno il loro posto dietro l'altare con una cerimonia di inaugurazione, potranno essere di nuovo visitati e se ne potrà ammirare il restauro. Anche il Presepe potrà essere visitato trovandosi nel locale attiguo.

Lions Club Rivarolo

IL SANTUARIO "CHIESA MIRABILIS" SOTTO L'ASPETTO ARCHITETTONICO

La chiesa si definisce con il termine di *mirabilis* cioè una mirabile stupefacente opera di grande impegno costruttivo, data dall'imponente monumentalità, dalla soluzione ingegnosa di problemi tecnici e dalla ricchezza decorativa.

Il Santuario ha caratteristiche architettoniche e artistiche ben precise che meritano di essere conosciute secondo un criterio descrittivo preciso che permetta di individuarne i vari aspetti. Quella che si può definire una vera e propria scheda di presentazione è stata redatta dall'architetto Alessandra Mei.

La struttura esterna ed interna

- Facciata sobria. Nelle nicchie laterali c'erano le statue di due santi dell'ordine francescano, ora perdute perché la lunga permanenza agli agenti atmosferici le aveva seriamente deteriorate. Erano di fattura piuttosto semplice, pezzi di tronchi d'albero scolpiti solo nella parte anteriore e lasciati grezzi in quella posteriore. Nei riquadri sopra di esse erano raffigurati la Madonna e san Francesco con l'emblema del Sacro Cuore.
- Simbolo dell'ordine francescano **Nello stemma originale, perciò, come afferma lo studioso, la mano di Cristo e quella di Francesco erano fissate insieme con un unico chiodo per significare il patto di eterna fedeltà dell'Ordine al Signore crocifisso. Con il suo stemma san Bonaventura voleva mettere in evidenza non tanto la conformità di san Francesco con il Redentore, quanto il patto indissolubile che la professione religiosa del frate minore e dell'Ordine intero ha stabilito con Cristo.**
- La chiesa ha una pianta a croce greca.

L'edificio del Santuario si è mantenuto sostanzialmente integro nella struttura architettonica e nell'apparato decorativo fino ai giorni nostri. Alcune modificazioni sono state apportate, nell'interno, nel corso degli anni sessanta e settanta del novecento; si tratta del rifacimento delle pavimentazioni nella zona dell'altare, effettuato con materiali incongrui, e degli "aggiornamenti" all'apparato liturgico dovuti al Concilio Vaticano II.

Caratteri compositivi e costruttivi

L'edificio del Santuario di Ozegna costituisce un fatto isolato nel contesto dell'architettura religiosa del Canavese nord-occidentale. Si tratta infatti di un raro esempio di propagazione dei modelli dell'edilizia religiosa cinquecentesca di chiara derivazione bramantesca conservatosi quasi intatto fino ai giorni nostri.

La pianta dell'edificio è costituita da un rettangolo centrale principale al quale sono aggregati quattro rettangoli che ospitano ciascuno:
il presbiterio con l'altare maggiore e il coro;
l'ingresso con l'orchestra;
l'altare laterale ad est;
l'altare laterale ad ovest.

Il rettangolo centrale è la sede dell'unica navata ed è coperto da una volta a vela.

I corpi laterali sono coperti da volte a botte raccordate alla copertura della navata mediante arconi a tutto sesto. La facciata principale dell'edificio è volta verso nord: l'articolazione della stessa, improntata a grande semplicità, non corrisponde all'organizzazione interna. Quattro lesene la dividono in tre settori, come per indicare la presenza all'interno di tre navate; al centro è posto il grande portone di ingresso sormontato da un finestrone decorato da una semplice cornice di stucco, ai due lati sono collocate due nicchie vuote. L'altare principale è di notevoli dimensioni ed occupa quasi tutta l'altezza della navata. E' di gusto barocco, interamente in legno intagliato policromo ricco di decori con le caratteristiche colonne tortili, fogliami, fiori e angeli; nel centro trova posto la nicchia con la statua della Madonna. Altri due altari si trovano nei corpi laterali, quello della Pietà, con le colonne di legno intagliate con i simboli della passione, e quello di S. Antonio da Padova.

- Il Barocco, dice Bruno Zevi, "**assurge a un significato psicologico che trascende quello dell'architettura del seicento e del settecento per significare uno stato d'animo di libertà e un atteggiamento creativo**". Il Baldacchino di San Pietro, Sant'Andrea al Quirinale, Sant'Ivo

continua a pag. 4

segue da pag. 3 - **IL SANTUARIO "CHIESA MIRABILIS" SOTTO L'ASPETTO ARCHITETTONICO**

alla Sapienza, Sant'Agnese in Navona, San Carlino alle Quattro Fontane sono i capolavori dell'architettura barocca che vede in Bernini e Borromini i protagonisti indiscussi. Il primo pone interrogativi, il secondo ne rappresenta l'anima più sensuale. Il Barocco, battezzato dagli storici dell'arte nella seconda metà del settecento e concepito come sinonimo di cattivo gusto, viene riabilitato solo verso la fine dell'ottocento e finalmente nobilitato dal grande collezionista e storico dell'arte Denis Mahon, morto il 24 aprile del 2011. (baldacchino di Bernini in San Pietro a Roma).

- Il santuario ozegnese é un bell'esempio del primo barocco piemontese soprattutto nei suoi altari tutti in legno che, forse, sono stati eseguiti da mastri intagliatori della Valtellina.
- L'altare di sinistra è dedicato alla Passione di Gesù e sono intagliati gli oggetti della passione (tipo la corona di spine e i chiodi della crocifissione) l'altro ha S. Antonio da Padova.
- L'altare maggiore corrisponde al luogo in cui ci fu la prima apparizione. Il centrale è il più ricco di decorazioni: colonne a tortiglione, a cariatide, putti, fregi. Nella nicchia ora si vede solo più **l'immagine di Maria secondo la descrizione fatta dal ragazzo ma che teneva il Gesù bambino, ed in basso il giovane; sono stati rubati tre pezzi che completavano il gruppo: due angeli ai lati della Madonna, quasi a sostenerla, e la statua del ragazzo inginocchiato**. Adesso il complesso non c'è più; rimane solo la statua della Madonna perché il resto è stato trafugato dai ladri.
- Gli altari laterali sono stati restaurati nel 1999; hanno recuperato il colore caldo del legno, le decorazioni lignee e le icone centrali hanno riacquistato i loro colori.
- Motivo di curiosità è la pala d'altare raffigurante **S. Antonio che ha la visione di Gesù Bambino**; una pala d'altare quasi identica, realizzata nel 1653 da parte del pittore **Bartolomeo Caravoglia**, probabilmente su ordine di Maria Cristina di Francia, è conservata nella chiesa di **Santa Maria degli Angeli**, a Torino. Anche tale chiesa era affidata ai Padri Francescani Riformati.
- L'odierna sacrestia era il coro del convento; ci sono ancora i pannelli (oggetto di restauro da parte del Lions Club Alto Canavese, al momento non ancora risistemati nella loro posizione primaria) che riportano i testi di alcuni e la musica.
- Gli affreschi delle pareti e del soffitto sono stati eseguiti agli inizi del '900 (primo centenario della incoronazione della statua) dal pittore **Boggio di San Giorgio**.
- Sotto l'altare maggiore si trova la cripta dove venivano sepolti, seduti su una sedia, i frati (non è visitabile perché ingombra di detriti portati dalle piene dell'Orco).
- Al piano superiore si accede a camere dove probabilmente vi erano la biblioteca e l'archivio. La loro forma attuale risale a fine '800 quando il Santuario venne riacquistato dal parroco don Coriasso.
- Nella parte posteriore della chiesa vi era il passaggio per il convento ma è stato chiuso quando il convento stesso è stato trasformato in una cascina.
- La costruzione sorge su due piani; nel seminterrato c'è una cantina, nel pianterreno ci sono il refettorio, la cucina e alcuni locali originariamente utilizzati come sacrestia. Le rimanenti cellette (in totale erano una ventina (nel 1733, i frati presenti erano 18) sono tutte al primo piano e si affacciano su due corridoi che si incrociano; alcune (quelle poste nell'ala sud) si affacciano ad un portico ad una estremità del quale vi è un affresco raffigurante Cristo deposto dalla croce e sorretto da due angeli.
- Quando venne venduto il convento venne trasformato parte in cascina (lato est) e parte in residenza civile (lato sud). L'insieme appartenne per diversi anni all'**ing. Giacomo Matté Trucco**, il progettista del Lingotto di Torino, che era solito passare periodi di vacanza negli ambienti dell'ex-convento e dove si ritirò quando cessò l'attività lavorativa. Nel lato destinato a cascina, Matté Trucco utilizzò alcuni restauri e rifacimenti per sperimentare l'uso del cemento armato e della struttura modulare a cubo che poi avrebbe utilizzando, in grande, nella progettazione del Lingotto. Fece anche costruire una scala a gradini sfalsati per agevolare i contadini nel trasporto di carichi dal cortile ad un ripiano destinato a fienile. Lo stesso tipo di scala lo inserì nella Palazzina Uffici sempre al Lingotto.

Architetto Alessandra Mei

I CUSTODI DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO: I FRATI FRANCESCANI RIFORMATI

Per più di 170 anni, il Santuario fu amministrato e curato dai frati Francescani Riformati che abitavano nell'annesso convento e ai quali tutto era stato assegnato ufficialmente il 25 gennaio 1625.

Chi erano i padri Francescani riformati? Tutto parte, ovviamente dalla figura di Francesco d'Assisi. Quando questi era giovane, la Chiesa stava attraversando un periodo di crisi. Si rimproverava al clero il desiderio eccessivo per le ricchezze, la brama di potere e la negligenza spirituale. Francesco d'Assisi, il cui vero nome era Giovanni Bernardone, nato ad Assisi nel 1181, dopo una profonda crisi spirituale volle lasciare la vita agiata (era figlio di un ricco mercante di stoffe) per dar vita ad un ordine che riportasse in primo piano il messaggio evangelico basato sulla ricerca dei beni dello spirito e non quelli materiali.

Papa Innocenzo III diede l'approvazione alla regola ma, poiché Francesco e i suoi seguaci erano laici, a condizione che non toccassero argomenti dogmatici. Gli fece prendere la tonsura facendo di loro dei religiosi senza ordini sacri tramutandoli in una confraternita. Si istituirono così i **Frati Minori** (che erano formati anche da laici e non seguivano né la regola agostiniana né quella benedettina). Con il nome **Ordine francescano** viene indicato, per antonomasia, quello dei **Frati Minori** nel suo complesso, il cosiddetto "Primo ordine" fondato da San Francesco d'Assisi nel 1209 e i cui membri - dal suo stesso nome chiamati francescani - «sono oggi raggruppati nelle tre famiglie, pari indipendenti, dei (OFM, già detti Osservanti, Riformati, etc.), dei Frati Minori Conventuali (OFMConv) e dei Frati Minori Cappuccini (OFMCap), professanti tutti l'identica Regola del fondatore (1224), ma con costituzioni, tradizioni e caratteristiche proprie». Questi tre ordini maschili, a cui appartiene a pieno titolo l'originaria denominazione di **"Ordine dei Frati Minori"**, costituiscono l'Ordine francescano. In Italia i frati che aspiravano a vivere una più stretta osservanza presero il nome di Riformati. Gli inizi di questo nuovo ramo dell'ordine sono piuttosto oscure, ma se ne fa risalire l'istituzione al 6 gennaio 1519, quando Francesco Licheto, ministro generale degli osservanti, affidò la

continua a pag. 6

segue da pag. 5 - **I CUSTODI DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO: I FRATI FRANCESCANI RIFORMATI**

custodia del Convento di Fontecolombo presso Rieti a Bernardino d'Asti e Stefano da Molina, i principali promotori del movimento di riforma. Con la bolla *In suprema militantis Ecclesiae* del 16 gennaio 1532 papa Clemente VII concesse ai frati minori che avessero desiderato osservare in maniera più rigorosa la regola, il diritto di ritirarsi in conventi destinati a questo scopo e impose a tutti i ministri provinciali di destinare alcune case in ogni provincia alle comunità riformate. Pur restando circoscritti alla famiglia cismontana dell'osservanza e al suo territorio, i minori Riformati ebbero una straordinaria diffusione: si stima che nel 1762 i frati della regolare osservanza della famiglia cismontana fossero 17.300, quelli della famiglia ultramontana 22.600 e i Riformati 19.000. Decimati dalle soppressioni e dagli sconvolgimenti politici della fine del XVIII secolo e del XIX secolo, i Riformati vennero uniti insieme ai Recolletti, agli Alcantarini e agli Osservanti nell'Ordine dei Frati Minori (bolla *Felicitate quadam* di papa Leone XIII).

Mei / Morozzo